REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.523 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

LA GIORNATA POLITICA

Positivo l'incontro a Roma tra i parlamentari campani

Una dichiarazione di Fermariello e Sandomenico - Interlocutorio l'incontro tra i capigruppo al Comune - Interpartitico per la Provincia - Documento PSI sulla crisi regionale

Si è svolta ieri a Montecitorio l'annunciata riunione della deputazione campana dei parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale sui problemi della città. Sul suo andamento, di cui riferiamo in altra parte del giornale, abbiamo chiesto un giudizio ai compagni Carlo Fermariello e Egizio Sandomenico che ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « La riunione dei parlamentari di Napoli e della Campania è stata positiva. Si è concordato di far conoscere, nell'attuale fase della crisi politica, ai partiti e al presidente incaricato il punto di vista comune sulle questioni da affrontare e risolvere. Si è deciso inoltre di adottare specifiche iniziative per portare a soluzione, nel breve periodo, le questioni più urgenti rivolte soprattutto allo sviluppo dell'occupazione. Si è convenuto che il punto di partenza dell'azione da svolgere debbono considerarsi le decisioni assunte dal consiglio regionale, dal consiglio comunale e dai sindacati. Va avanti in tal modo, nonostante le difficoltà, il processo unitario in corso

INCONTRO COMUNE — Ieri mattina si è svolto a palazzo San Giacomo l'incontro tra i capigruppo al consiglio comunale dei partiti democratici per verificare le concrete possibilità di pervenire a una intesa per una nuova maggioranza. I partecipanti hanno convenuto di riconvocarsi per domani.

INTERPARTITICO PROVINCIA — Sabato si svolgerà una riunione dei capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale della provincia di Napoli. Nella lettera inviata ai rappresentanti delle forze politiche, il presidente della giunta provinciale, Iacono, indica nella necessità di « concordare un programma, ed una solidarietà politica che lo sostenga, in un quadro unitario — anche se articolato — con le altre due assemblee: Regione e Comune », lo scopo della riunione.

L'aggravarsi della crisi nella nostra provincia, soprattutto nei settori dell'economia, « l'aumento della disoccupazione, la degradazione e lo sfascio di servizi indispensabili, le tensioni sociali e le proteste di strati sociali più colpiti dalla crisi — si legge ancora nella lettera inviata da Iacono ai capigruppo alla Provincia — hanno raggiunto un limite di insopportabilità eccezionale che richiede un impegno unitario e solidale

« Un segnale incoraggiante — prosegue nella sua lettera il presidente Iacono — è già venuto dal dibattito nel consiglio comunale di Napoli e, successivamente, dalle dichiarazioni di autorevoli esponenti degli stessi partiti democratici. Riteniamo, perciò, che i gruppi consiliari democratici del consiglio provinciale di Napoli debbano raccogliere questo segnale

A proposito, poi, degli incontri in corso tra Regione, Provincia, Comune di Napoli e governo, Iacono nella sua lettera afferma che è necessario porre in primo piano i gravi e complessi problemi della provincia di Napoli. « Ma ci assumeremmo una grave responsabilità — continua il presidente della giunta provinciale nella sua lettera ai capigruppo — se, tra le più grandi assemblee elettive del Mezzogiorno, solo l'amministrazione provinciale non fosse presente con il contributo, la capacità e la volontà delle sue forze democratiche unite, per concordare un programma ed una solidarietà politica che lo sostenga.

CRISI REGIONALE — Nulla di nuovo sul fronte della crisi ove si eccettui un comunicato del comitato esecutivo regionale del PSI nel quale si ribadisce la « necessità di un governo organico di emergenza » e si « considera l'incontro interpartitico di sabato prossimo come momento conclusivo dell'attuale fase delle trattative in corso ». Intanto si è riunito l'ufficio di presidenza dell'assemblea che, ascoltati i capigruppo consiliari, ha convenuto sull'opportunità di rinviare la convocazione del consiglio a dopo l'esito degli incontri

Una cinquantina di ammalati al Cardarelli

Buttano dalle finestre il pranzo immangiabile

Drammatica protesta degli ammalati ieri all'ospedale Cardarelli. Una cinquantina di ricoverati al padiglione « Palermo » (dove c'è anche la sezione per i detenuti) dopo aver rifiutato il cibo, lo hanno buttato giù dalle finestre. Gli ammalati hanno compiuto la protesta dopo che per l'ennesima volta il pranzo è stato servito in ritardo e freddo.

Ieri il pasto comprendeva un piatto di pastasciutta, carne e verdura; l'orario previsto oscilla dalle 12,30 alle 13. Ma ai ricoverati del padiglione « Palermo » — circa cinquecento persone, affette da malattie alle vie respiratorie — il cibo è arrivato soltanto alle 15: con oltre due ore di ritardo e completamente immangiabile. Gli ammalati sono rimasti fino a poco dopo le 17 nei corridoi dove hanno chiesto di parlare con il direttore sanitario, prof. Aristide La Rocca, ed i cronisti della stampa cittadina. Dopo il colloquio la direzione ha stabilito che venisse servito un nuovo pasto, questa volta caldo.

Gli ammalati hanno denunciato i frequenti ritardi del servizio mensa al Cardarelli. La cucina dell'ospedale deve infatti provvedere ogni giorno a cucinare i pasti per 2500-3000 ricoverati. Capita spesso che un intero reparto sia servito con un'ora o — come è accaduto ieri anche con due ore di ritardo.

Ad una settimana appena dalla conclusione dello sciopero degli infermieri, il Cardarelli è di nuovo nell'occhio del ciclone. Negli ospedali napoletani bisogna fronteggiare l'emergenza ogni giorno. Basta poco per far saltare un equilibrio precario.

Al Cardarelli ieri è stata la questione del vitto, ma potevano essere trovate altre dieci ragioni per inscenare una protesta. Bisogna perciò affrontare alla base le questioni degli sprechi e del disservizio. La cellula del PCI ha presentato da mesi un piano per la riorganizzazione dell'intero nosocomio. Ma finora il consiglio d'amministrazione non ha ritenuto opportuno neppure prendere in considerazione questo programma. Intanto i mali dell'ospedale si incancrenisco no.

Attentato mafioso l'altra notte a Giugliano

COLPI DI LUPARA PER IL FIGLIO DI MAISTO

Da un auto sono stati esplosi due colpi - Ferito gravemente un elettricista che lo accompagnava - Le indagini dei carabinieri

Il figlio del « boss » Alfredo Maisto (scomparso un paio di anni fa) è stato vittima di un attentato di stampo mafioso, ma chi ne ha fatto le spese era una persona che lo accompagnava. Antonio Maisto di 26 anni, il più piccolo dei quattro figli del noto « boss » mafioso di Giugliano, stava tornando a casa in compagnia di Gennaro Di Lorenzo, un elettricista di 28 anni. Arrivati nei pressi della abitazione del Maisto, in via Campania 131, i due si sono intrattenuti a discutere. All'improvviso da un'auto appostata nei pressi del portone è partita una micidiale scarica di pallettoni. Il Di Lorenzo è stato raggiunto alla schiena, mentre Antonio Maisto è stato ferito alle gambe. I due sono stati soccorsi da Gennaro Ciccarelli e Luigi Bombace che stavano passando per la centralissima strada di Giugliano. Mentre i due soccorritori stavano aiutando i feriti, l'auto degli attentatori è partita a grande velocità e faceva perdere le sue tracce.

Intanto un'auto veniva bloccata: i due feriti con questo mezzo sono stati trasportati all'ospedale Cardarelli. Qui i sanitari riscontravano che le ferite del Di Lorenzo erano piuttosto gravi, tanto che, dopo le prime cure ne ordinavano il trasferimento nel reparto rianimazione. Questa sera le condizioni dell'elettricista continuavano ad essere gravi. Le ferite di Antonio Maisto, invece, sono meno gravi. Il referto dei medici parla di quaranta giorni

Al comandante della stazione dei carabinieri di Giugliano, il Maisto ha dichiarato che prima degli spari non ha notato nulla di sospetto. Ha dichiarato di aver sentito le fitte dei pallettoni che lo colpivano e nient'altro. L'altro ferito, naturalmente, non può smentire questa versione. Antonio Maisto ha precedenti penali per vari reati. Ma certamente questo componente del clan Maisto non ha la « statura » del padre. Infatti, anche se si dice che è legato a vari loschi traffici non si è mai avuta la sensazione che abbia raggiunto la potenza del padre.

Gli investigatori stanno comunque seguendo tutte le piste. E non si esclude che l'attentato abbia trovato origine in uno dei tanti litigi in cui il Maisto è stato un protagonista.

In uno scasso sequestrati motori rubati per 150 milioni

Motori di auto e di autocarri, pezzi di ricambio di auto rubati, per un valore di 150 milioni, sono stati ritrovati dai carabinieri del nucleo investigativo Napoli I in due « scassi » gestiti dai fratelli Cristofaro e Giovanni Barlese. Il sequestro è avvenuto durante un controllo effettuato in numerosi « scassi » della zona di Secondigliano e di Miano.

Uno dei due gestori del deposito, Cristofaro Barlese di 25 anni, ha dichiarato ai militi che il materiale ritrovato era stato acquistato qualche giorno prima da alcuni sconosciuti. Come dire questa è roba rubata ma io non ne so nulla. I carabinieri, naturalmente, non gli hanno creduto e l'hanno arrestato. Suo fratello Giovanni di 22 anni è stato denunciato in stato di irreperibilità.

Sono iniziate immediatamente le indagini, coordinate dal colonnello Rocchietti, per individuare i possessori delle autovetture e degli autocarri da cui provengono i vari pezzi di « ricambio ».

IL 20 MARZO PROSSIMO IL PROCESSO

Imputato di truffa e assegni a vuoto il vice presidente IACP

Guido Caserta, vicepresidente dell'Istituto case popolari sarà finalmente giudicato dalla terza sezione penale del tribunale il 20 marzo prossimo. Il processo contro di lui è stato ancora una volta rinviato per un difetto di citazione. Siamo ormai al decennale dalla data in cui i fatti a lui addebitati si verificarono e quindi anche in questo — come per tanti casi analoghi — la prescrizione è imminente.

Sorprenderà che un uomo con imputazioni gravi come la truffa continuata ed aggravata il falso anch'esso continuato ed aggravato, sia stato destinato e chiamato ad un incarico così delicato come la vice presidenza dell'IACP dove il primo requisito dovrebbe essere non solo l'assoluta mancanza di ogni precedente penale e di carichi pendenti, ma quella condotta « illibata e rispecchiata » che viene richiesta a tutti coloro che rivestono cariche pubbliche. In seno all'IACP il Caserta, socialdemocratico, nominato dal consiglio regionale, è responsabile della sezione amministrativa. La cosa più grave è che il Caserta non è ricaduto in un infortunio, in un singolo episodio sfortunato della sua vita. Pare accertato che le condanne a suo carico per emissione di assegni a vuoto siano ormai decine e decine in tutta Italia. E non bastano queste, ma vi sono altre condanne per falso, una addirittura a dieci mesi di reclusione. Infine il Caserta risulta essere fallito nel 1969.

Un caso incredibile che supera ogni limite, denotando, spudoratezza a parte del l'interessato, una complicità più che una leggerezza da parte di chi aveva il dovere di controllare i precedenti di un uomo che veniva destinato a mansioni delicatissime in un istituto sotto altri aspetti già molto discusso

il partito

ASSEMBLEE PER LA CONFERENZA OPERAIA

A Barra alle 17 della Vetromeccanica e CMN con Limone e Nitti; alla Curiel alle 18 dell'Aman con Castaldi; in fabbrica alla « Valentino » alle 17,30 con Cerbone e Tulanti; alla Cavalleggeri alle 15,30, dei ferrovieri con Demata ed Amato; a Stadera alle 17, dei ferrovieri con Armano e Cappuccio; al Vomero alle 18 dell'ex Merrell con Imbriaco e Demata.

COMITATI DIRETTIVI

A Frattaminore alle 18,30 con Liguori; a Cercola alle 18,30 con Russo; a Caivano alle 20; zona Secondigliano alle 18 sulla situazione urbanistica e partito con Geremicca.

DIBATTITO

A S. Anastasia alle 18 sulla questione femminile con Orpello.

CONGRESSO

A Cappella Cangiani (salone Cardarelli) alle 16 Congresso Cellula Cardarelli.

Laurea

La compagna Marilena Ascione si è laureata con 110 e lode in lingue e letteratura moderna. Alla neolaureata gli auguri della sezione PCI di S. Giuseppe porto e della redazione de l'Unità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 23 febbraio 1978. Onomastico Livio (domani Costanza).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 92. Richieste di pubblicazione 41. Matrimoni religiosi 16. Matrimoni civili 13. Deceduti 35.

FARMACIE NOTTURNE

San Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441 344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Assemblea ieri in fabbrica col segretario della Camera del lavoro

Favorevoli gli operai al piano Italsider per risanare Bagnoli

L'intervento del compagno Silvano Ridi - Il sindacato deciso a mantenere gli attuali livelli occupazionali - Piena disponibilità del Comune a risolvere le questioni urbanistiche - Convocata per marzo la conferenza delle Pp.Ss

NAPOLI — I lavoratori di Bagnoli sono favorevoli al piano strappato all'Italsider per l'ammodernamento del centro siderurgico napoletano. « Il destino di Bagnoli è nel risanamento dello stabilimento » ha detto il segretario della Camera del Lavoro, Silvano Ridi, intervenendo ieri mattina all'assemblea convocata per mettere al corrente i lavoratori dei risultati dell'incontro avuto dai sindacati il giorno precedente all'Intersind di Napoli. La discussione proseguirà domani nel consiglio di fabbrica e dalla prossima settimana nelle assemblee di reparto.

« Non ci sarà nessun licenziamento nè tantomeno trasferimenti in massa », aveva assicurato martedì il presidente dell'Intersind, Massaccesi, ammettendo subito dopo però che a Bagnoli c'è una esuberanza di 1200 dipendenti, che verrà ridotta non applicando per 4-5 anni il turnover. « Sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali — ha commentato nell'assemblea Ridi — la trattativa è in pieno svolgimento. L'importante è che per la prima volta abbiamo costretto l'IRI e l'Italsider a sedersi ad un tavolo per discutere un piano concreto e reale ».

La classe operaia di Bagnoli adesso si prepara a gestire questa nuova fase, dopo i drammatici mesi passati che avevano visto succedersi voci allarmistiche su licenziamenti smobilitazione, l'arrivo della cassa integrazione per 3500 operai, la protesta dei lavoratori sui binari della stazione centrale di Napoli. In poco più di cinque cartelle dattiloscritte l'Italsider ha ora approntato il piano per Bagnoli. Un breve preambolo sostiene che per il centro siderurgico napoletano a causa della « situazione di crisi della siderurgia italiana e comunitaria, dei gravissimi problemi finanziari dell'Italsider e in generale del gruppo IRI-Finsider, si configurerebbe una sua graduale cessazione di attività. Tuttavia, in considerazione delle rilevanti implicazioni di ordine sociale, che tale ipotesi comporterebbe, il gruppo IRI-Finsider ha messo a punto un piano di ristrutturazione del centro ».

Il programma, da realizzarsi nell'arco di tre anni, prevede una spesa di 415 miliardi (valore fine '77) a cui si aggiungono 133 miliardi per gli interventi già in corso nell'area dell'acciaieria e la tutela ecologica. Gli interventi per l'ammodernamento degli impianti — che avverranno interamente all'interno dell'attuale perimetro dello stabilimento — prevedono l'installazione di tre colate continue per la sbozzatura (di cui una già in fase di costruzione) e un nuovo laminatoio semicontinuo. Inoltre sarà trasformata e potenziata la linea di produzione delle travi grosse, mentre verranno soppressi lo impianto per la produzione di Vergella (treno Morgan) e il treno che lo alimenta (UNITED).

« E' una prima risposta — sostengono i compagni del consiglio di fabbrica — alla nostra lotta per la riqualificazione dell'apparato industriale e produttivo mapoletano ». « Italsider, Alfa Sud, Aeritalia, UNIDAL: sono solo alcuni tangibili risultati delle lotte operaie di questi mesi a Napoli. Uno spiraglio di luce dopo mesi drammatici, durante i quali l'intero apparato produttivo della città e della regione ha subito un attacco pesantissimo — aggiunge Silvano Ridi —. Adesso un appuntamento da non perdere è la conferenza regionale delle partecipazioni statali che si farà a Napoli il prossimo 15 marzo. E' in gioco la riqualificazione dell'apparato produttivo e lo sviluppo dell'intera Campania ».

L'applicazione del piano Italsider, comunque, è subordinata alla risoluzione di alcuni problemi urbanistici e territoriali. La azienda ha chiesto la modifica del piano regolatore generale di Napoli, scartando definitivamente l'ipotesi di delocalizzazione. L'Italsider in sostanza chiede di abolire il termine di dieci anni alla validità dell'attuale variante al piano regolatore: la destinazione dell'intera area su cui sorge il complesso siderurgico a zona destinata ad industria e infine il divieto al Comune di Napoli e alla Regione Campania di imporre vincoli ecologici più gravosi di quelli dettati dalle leggi vigenti.

Su queste richieste, comunque, non dovrebbero sorgere difficoltà. La amministrazione comunale in più di una occasione si è detta disponibile a modificare il piano regolatore, non appena l'Italsider avesse presentato un suo piano preciso. In proposito i sindacati hanno chiesto al governo un incontro conclusivo, con la partecipazione di tutte le parti interessate e gli enti locali, per rimuovere gli eventuali ostacoli.

l. v.

● **INCONTRO AL PORTO PER I 70 LICENZIATI**

Oggi pomeriggio, presso la sede del consorzio autonomo del porto di Napoli, si svolgerà un incontro tra le organizzazioni sindacali, la compagnia portuale, le imprese private e i rappresentanti degli armatori e degli agenti marittimi per affrontare la vertenza dei 70 lavoratori licenziati dalle imprese di imbarco e sbarco « Fariello » e « Perrella » e « Gallozzi ».

Domani al Politecnico dibattito sull'aborto

Domani alle 17, nell'aula magna del Politecnico, si svolgerà un dibattito pubblico sull'aborto. Al dibattito — che è stato preparato nel quartiere di Fuorigrotta da una vasta campagna di sensibilizzazione portata avanti dalle donne di tutti i partiti favorevoli ad una giusta regolamentazione dell'aborto — parteciperanno l'on. Magnani Noja per il PSI, l'on. Bottari per il PCI, la senatrice Carla Codrigliani per la sinistra indipendente e Giovanni Grieco, capogruppo al Comune di Napoli per il PSDI.

Domani a Napoli il commissario CEE per la politica regionale

Sarà domani e sabato a Napoli il compagno Antonio Giolitti, socialista, commissario della comunità europea per la politica regionale. E' stato già fissato per domani, alle 10, un suo intervento alla sala dei Baroni in un incontro con esponenti delle forze politiche, sociali, economiche e sindacali. Il compagno Giolitti tratterà il tema: — *«Politica regionale e coordinamento dei fondi comunitari »*. Sabato, invece, il commissario della CEE, accompagnato dal presidente del consorzio del porto, Stefano Riccio, visiterà le opere portuali che sono in corso di realizzazione e che sono state finanziate con il contributo del fondo europeo per lo sviluppo regionale.

A proposito di tariffe telefoniche

Come la SIP preme per avere aumenti

E' un fatto ricorrente. Tutte le volte che la SIP vuole ottenere un aumento delle tariffe telefoniche, scoppia un caso ICET. L'ICET è un'azienda elettromeccanica con sede a Roma che lavora su commesse della SIP. A Napoli vi è una sua presenza ridotta con circa 25 lavoratori i quali producono componenti per apparecchiature telefoniche

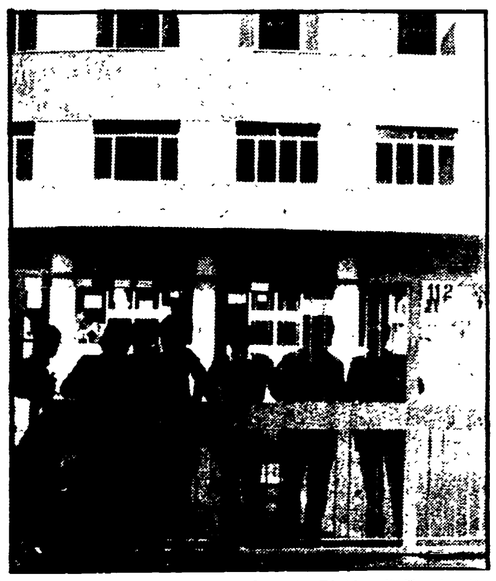
Come abbiamo detto, appena si parla di aumenti delle tariffe telefoniche, questi lavoratori si aspettano la bomba. Essi sanno bene di costituire una specie di leva per far pressione nelle mani della SIP. Infatti, in queste occasioni sistematicamente si comincia a parlare di calo delle commesse e cominciano le minacce di licenziamenti

Questa volta, in seguito alla ormai scontata minaccia di riduzione del personale, formulata dall'ICET, motivata come al solito dalla mancanza di commesse, la FLM aveva sollecitato all'assessore regionale al lavoro una riunione alla quale fosse invitata la SIP con lo scopo di far chiarezza sui rapporti che intercorrono tra la SIP e la ICET. All'incontro la SIP non ha ritenuto di dover far intervenire un proprio rappresentante. In questo atteggiamento il sindacato scorge una conferma della politica della SIP e denuncia le gravi conseguenze che ha per i lavoratori questa forma di pressione fatta manovrando gli appalti.

Gravi episodi di intolleranza in tre scuole

«Liste di proscrizione» al Righi

Presi di mira dagli autonomi alcuni professori - Il preside minimizza ma il consiglio condanna duramente - Ritardo della graduatoria - Da quattro giorni non si fanno lezioni



L'istituto tecnico industriale « Augusto Righi » di Fuorigrotta occupato da quattro giorni

« *Baader ti vendicheremo* », « *Organizziamoci in ronde armate di quartiere* »... L'istituto industriale « A. Righi », la più grande scuola della città, si presenta così, con queste grandi scritte sui muri. Dentro, invece, non si respira aria di guerriglia, ma si avverte subito una sensazione di sfilacciamento. Nel grande atrio si balla in girotondo e tra la folla spunta anche qualche chitarra. Più in là, nel cortile, molti altri giocano a pallone. La scuola — si indicazione del comitato di lotta — è in agitazione da quattro giorni, sono state occupate sia la presidenza che la sala degli insegnanti. La partecipazione degli studenti — come diciamo anche in altra parte del giornale — è considerevole — la situazione si è aggravata con la pubblicazione della graduatoria definitiva di incarichi e supplenze degli insegnanti. Adesso molte classi cambieranno i professori e di conseguenza, i programmi e ciò provocherà enormi disagi, specialmente chi dovrà sostenere gli esami. Gli autonomi hanno colto a volo l'occasione per mettere in cantiere le loro solite provocazioni. Giorni fa sono stati chiusi i cancelli della scuola. Per entrare ogni professore ha dovuto « sottoscrivere » per una « festa » che non si sa quando e come si svolgerà. « Sono state già raccolte — avverte un tazebao in cui si parla anche di esproprio — sei mila lire ».

« E' un modo come un altro — commentano candidamente gli autonomi, ideatori di questa assurda iniziativa — per far "collaborare" anche i professori ». Sempre lo stesso gruppo di studenti ha poi invitato i colleghi a compilare delle vere e proprie liste di proscrizione per i professori. Le chiamano « *Liste dei docenti reazionari* », ma la sostanza è la stessa. Nascono così, si affigge al muro un lungo foglio bianco e ognuno scrive il nome del professore che per una ragione o per un'altra non gli va a genio. « Queste liste — ha risposto il consiglio di istituto — fanno rimbalzare su chi le ha completate la qualifica di reazionari ».

Ma quali sono gli obiettivi della lotta? Sono riassunti in un'altro tazebao: una preparazione culturale uguale per tutti, gruppi di studio, abolizione del non classificato e delle classificazioni negative la non interruzione dei programmi dovuti al cambiamento dei professori. In un modo o nell'altro dunque, si torna a parlare del sei minimo garantito. E questo proprio mentre di recente, anche a Napoli, questa proposta è stata nettamente bocciata dal movimento degli studenti. Basterà ricordare il caso del liceo classico « Genovesi ».

Il professor Ettore Grassi preside al « Righi » da due anni, non sembra allarmato: da una parte minimizza e dal l'altra tira in ballo le responsabilità del provveditorato. « Ancora una volta — dice — sono state pubblicate con estremo ritardo le graduatorie degli insegnanti. Tutto ciò — ovviamente — genera disagi ». E non c'è altro? Il sei politico, ad esempio. « La proposta da parte degli studenti è stata sollevata nel corso di una assemblea per la verità non molto numerosa. Ma ufficialmente non c'è ».

Lo interrompe subito uno studente. « In molte classi — dice — il sei garantito è già praticato. Ma anche qui spesso è stato necessario per evitare i non classificati ». « In sostanza — riprende il preside — il clima è piuttosto sereno, si è agitato solo in questi giorni ».

Ma il consiglio di istituto non è dello stesso avviso. «Per quanto riguarda gli atti di squallido teppismo che si succedono in questi giorni — è scritto in un documento approvato ieri all'unanimità — viene espressa la più dura condanna ». « Sul problema della didattica — continua il documento — il consiglio di istituto ritiene di interessare il collegio dei docenti al fine di ampliare il problema. Infine si deplora vivamente il ritardo del provveditorato nella pubblicazione delle graduatorie definitive, il che contribuisce a creare altri motivi di disagio nella già tormentata vita scolastica ».

Intanto per oggi è prevista una riunione del collegio dei professori per fare il punto della situazione.

Capri: una crociata contro l'antologia

Il vero obiettivo è l'attività sindacale di una professoressa alla scuola media « Nievo »

La professoressa Maria Antonietta Volino, insegnante di lettere nella scuola media « Ippolito Nievo » di Capri, aveva deciso di approfondire nel corso del suo programma un tema specifico: la « questione meridionale ». Per farlo aveva pensato di servirsi di alcuni brani (di autori vari: Verga, Abba, Gramsci, Cassola) contenuti in una antologia, « La questione sociale », da lei precedentemente adottata fra i libri di testo. Nella piccola isola è successo il finimondo: proteste di alcuni genitori, intervento della preside e una vera e propria crociata intrapresa da un « Comitato genitori cristiani ».

Perché tanto rumore? In un suo registro la preside, Iris Micheletti, ha scritto addirittura che il testo adottato dalla professoressa Volino è « univoco e di parte »: e ancora che il tema prescelto dalla professoressa vede protagonisti operai e povera gente verso i quali — sostiene la preside — i ragazzi non nutrono alcun interesse. Anche per il « Comitato genitori cristiani » l'antologia adottata dalla professoressa è « univoca e di parte ». Attraverso il libro la professoressa tenterebbe — sempre secondo quelli del « Comitato » — di introdurre « elementi di politica » nelle lezioni: la qual cosa è, notoriamente, gravissima. Il « Comitato genitori cristiani », pare, stia raccogliendo firme sull'isola di Capri per ottenere il trasferimento di Maria Antonietta Volino in un'altra scuola: una vera e propria crociata, insomma.

Che cosa dice la professoressa Volino? « La manovra in atto è chiara ed ha poco a che vedere con l'antologia da me adottata: basti pensare che lo stesso libro è usato — e da ben quattro anni — in un'altra sezione. I motivi alla base della crociata — spiega la professoressa Volino — secondo me sono ben altri ».

In poche parole: Maria Antonietta Volino si è attirata un bel po' di antipatie perché ha praticamente ridato vigore e rilanciato l'attività sindacale all'interno della scuola. Parlando, infatti, dal mancato pagamento degli stipendi a 25 supplenti e ad alcuni incaricati, Maria Antonietta Volino — insieme, naturalmente, ad altri colleghi — è riuscita ad aggregare intorno al sindacato unitario scuola un buon numero di insegnanti. E' questo, insomma, il vero motivo della campagna di accuse lanciata dal « Comitato genitori cristiani » (nato durante le ultime elezioni scolastiche e del quale fanno parte numerosi esponenti della DC, tra i quali l'ex sindaco di Capri) e tendente a far trasferire la professoressa Volino.

« D'altra parte — spiega Maria Antonietta Volino — la scusa dell'antologia proprio non regge, visto che è già adottata nella stessa scuola senza difficoltà, e gli scritti che vi sono contenuti, non sono certo "rivoluzionari". Così la professoressa (viene da Torino, è il primo anno che insegna a Capri) rischia di essere costretta a fare le valigie a meno che il buon senso non prevalga su iniziative "univoche e di parte" che si qualificano da sole.

Al rione Traiano

La preside del 66° circolo insofferente verso i genitori

Ad intralciare il difficile cammino degli organi collegiali verso una reale partecipazione dei cittadini alla gestione democratica della scuola non bastano i limiti e le ambiguità della legge stessa. Un sabotaggio di tipo diverso ma più pericoloso è quello che all'interno della scuola viene praticato da alcuni presidi, direttori didattici, insegnanti contro i genitori, visti come controparte da tenere il più possibile lontana e inoffensiva.

E' quanto sta avvenendo in maniera scoperta al 66 circolo « Filippo Illuminato » di Viale Traiano dove contravvenendo in maniera autoritaria alle disposizioni di legge (art. 3 D.R.R 416-31 maggio 74) la direttrice Iole Tufarelli ha convocato recentemente i consigli di interclasse per discutere sulle attività integrative escludendo dalla partecipazione i genitori delle classi interessate che pure da tempo si stanno battendo insieme ad alcuni insegnanti per dar vita ad attività di integrazione e di sperimentazione che possano venire incontro alle esigenze dei ragazzi handicappati e di tutti gli altri allievi. In merito i genitori hanno già inviato un esposto in Provveditorato

Questo grave episodio non è il primo. Nello scorso anno scolastico la stessa direttrice diffidò un compagno consigliere di quartiere e del circolo da mettere piede nella scuola poiché a suo dire sobillava gli altri genitori e turbava l'ordine della scuola stessa. Ancora all'inizio di questo anno scolastico, di sua iniziativa, per comodità personale e per favorire le esigenze di qualche docente, la direttrice ha apportato modifiche ai turni scolastici senza consultare il Consiglio di Circolo e impedendo con i più sottili cavilli la convocazione dell'assemblea dei genitori.

Lo scontro in atto tra genitori e insegnanti democratici da una parte e la direttrice dall'altra, rischia di ripercuotersi sull'andamento didattico in particolare delle attività integrative sulle quali i genitori da tempo richiedono un ampio dibattito per contribuire ad approntare un adeguato piano di lavoro e per risolvere i problemi relativi ai locali in cui dette attività si svolgono.